Fragments of life as a whole. On the public dimension of dwelling

Giulio Iacoli

Abstract

This issue focuses on dwelling as a practice, an experience of lived space narrated by literature, the arts, and the media. This implies a special focus on the significant crossings of these inhabited spaces, on the encounters, the relationships that are formed and the encounters that take shape there. Contributions address the public dimension of dwelling, which can be a temporary or continuous experience, and can take place either in institutional, social or cultural spaces privileged by literary and artistic representations or in scarcely travelled, unseen, and unthought-of places.

Keywords

Dwelling, Public spaces, Geocriticism, Chronotopes, Non-places

Between, vol. XIV, n. 28 (novembre/November 2024)
ISSN: 2039-6597
DOI: 10.13125/2039-6597/6516

Frammenti di vita in un insieme. Sulla dimensione pubblica dell'abitare

Giulio Iacoli

Il numero presente di *Between*, dedicato alle rappresentazioni dell'abitare in pubblico, vanta una genesi congiunta con il fascicolo nono di *Comparatismi*, al quale giova qui rinviare (https://www.ledijournals.com/ojs/index.php/comparatismi/issue/view/167), a sua volta imperniato sul tema *La dimensione privata dell'abitare*.

L'invito a inoltrare contributi che stringeva insieme i due progetti riproduce, alla sua base, il comune intento di consolidare pratiche di ricerca, riflessioni disciplinari collaborative, inducendo a riflettere sugli ampi e variabili significati della questione abitativa. Quello che, operativamente parlando, differenzia le due proposte, e che si vede riflesso nei loro esiti, è la sfera alla quale si rivolgono: adiacente, eppure contrapposta a quella domestica è la vita all'interno della sfera pubblica, alla quale i saggi qui radunati guardano, per coglierne aspetti significativi.

E questo dal momento che, come si ricordava nella call for papers, con parole attinte alla *Poétique de l'espace* di Bachelard, la critica orientata a inquadrare con precisione le relazioni istituite da personaggi e autori con spazialità e luoghi condivisi, lungi dal farsi mero rilevamento in stile *Stoffgeschichte*, campionatura di episodi illustri, è chiamata ad adottare di necessità un *habitus* interpretativo, particolarmente attento al potere differenziale insito nella re-visione o re-immaginazione spaziale veicolata dai testi: «[l]o spazio colto dall'immaginazione non può restare lo spazio indifferente, lasciato alla misura ed alla riflessione del geometra: esso è vissuto e lo è non solo nella sua possibilità ma con tutte le parzialità dell'immaginazione» (Gaston Bachelard, *La poetica dello spazio*, Dedalo, Bari 1975, p. 26).

Questo scarto significante – l'irriducibile personalità dello sguardo –, queste decisive «parzialità» costituiscono l'oggetto privilegiato di una pluralità di linee di identificazione e di indagine, tendenze metodologiche, approcci multidisciplinari proliferati negli ultimi decenni, dalle geografie di genere e dall'ampio contenitore teorico "spazio e sessualità" che prende forma, sensibilmente, con l'ultimo decennio del secolo alle spalle, ad approcci salutati da un grande favore tra gli studiosi, per loro natura tesi fra

la critica letteraria e gli studi culturali, quali la geocritica, a fondamento della quale, ricorda Bertrand Westphal, si dà un'osservazione degli spazi testuali eminentemente comparativa e pluriprospettica, e le *Environmental Humanities*.

Si può agevolmente comprendere come la questione dell'abitare, e di un pubblico abitare, rientri in maniera cruciale fra gli interessi delle tendenze critiche sopra enucleate – e non solo –, le quali, a loro volta, forniscono più di uno strumento interpretativo per comprendere i significati *personali* di un tema in sé *sociale, comunitario*.

In questa luce, cronotopi o luoghi emblematici della modernità come la strada, in primis, ma come anche caffè, biblioteche e librerie, musei, eterotopie quali collegi e pensionati, prigioni, nosocomi e sanatori, e inoltre altri luoghi ipotizzabili, come atelier, officine e palestre – stando a un'elencazione solamente parziale, che i saggi qui presentati provvedono a espandere in più direzioni, integrandola e complicandola –, possono ricoprire anche solo in maniera personale, metaforica, alternativa, occasionale o ironica, il significato di 'casa', descrivendo comunque un'intensa relazione dell'individuo che vi soggiorna, e differenziandosi così, in modo dirimente, da un significato di mero attraversamento o rapido percorrimento, alla base, per esempio, della nostra esperienza dei nonluoghi contemporanei.

Soffermarsi sui modi di abitare gli spazi pubblici implica dunque incentrare la propria osservazione su pratiche, abitudini, su di un impegno con il mondo esterno, tattiche (nel senso attribuito al termine da de Certeau, di contrapposizione alle strategie normative del potere) di orientamento nella vita quotidiana spesso tutt'altro che occasionali, sfide reiterate al presente e ai suoi condizionamenti – modi di abitare "poeticamente", nella celebre formula heideggeriana.

Ma certo, sebbene i testi fondativi di un discorso sull'abitare, tra filosofia (l'essenza del *Wohnen* in Heidegger, la casa come riparo e incitazione alla *rêverie*, ritratta da Bachelard) e discipline socio-antropologiche (il fondamentale *Droit à la ville*, dichiarato da Lefebvre nel libro omonimo, risalente al fatidico '68), ispirino riflessioni incentrate sulla vita nella contemporaneità, rinviando a considerazioni più generali sulla disposizione dell'individuo a prendere dimora nel mondo, il percorso delineato all'interno di *La dimensione pubblica dell'abitare* ci conduce a risalire più indietro, alle radici della modernità, in scenari secenteschi e poi del Sette e dell'Ottocento che conducono all'affermazione del *novel*. Tuttavia, come l'indice del numero denota, non si tratta di una vicenda solamente europea, e infraletteraria: il taglio tematico comune permette di assaporare spazi urbani altamente riconoscibili, topici, situati accanto a spazi remoti, mondi nuovi,

o segnati da un carattere d'eccezione, come la follia. Per una rivista che storicamente guarda ai temi spaziali con spiccato interesse, fa particolarmente piacere segnalare la partecipazione di studiosi di Architettura d'interni e Allestimento, e di Progettazione architettonica, a testimoniare l'avvio fecondo di relazioni comparatistiche, se non inedite, senz'altro non ancora pienamente consolidate, e certo sempre promettenti.

Ma la presenza di discussioni su tradizioni e generi diversificati come su forme iconotestuali, l'apporto degli studi sui media e sul visuale, la tensione dominante a ragionare in chiave interdisciplinare documentano in senso più generale il carattere plurivoco e intersettivo dei discorsi qui ospitati, sempre disposti a far dialogare la specificità delle attestazioni testuali con il riferimento a sicuri princìpi storici e teorici.

Si segnala inoltre la rispondenza intima che le rubriche affiancate ai saggi manifestano rispetto a questi ultimi, dal dialogo intorno alla vita e alle relazioni all'interno di fondamentali istituzioni culturali quali biblioteche e musei, avviato da Clotilde Bertoni nel "Campo aperto" da lei curato, con un intervento a sua firma e quelli di un critico e teorico della letteratura (Guido Mazzoni) e di uno storico dell'architettura (Sergio Pace), all'intervista condotta da Marina Guglielmi, con la docente di Design Francesca La Rocca, su implicazioni, senso e destini possibili dello spazio pubblico urbano (in un discorso su progettazione architettonica e disegno dello spazio che indugia, in particolare, su figure chiave quali Andrea Branzi e Ugo La Pietra), sino al trittico napoletano ("In discussione") che Niccolò Scaffai ha realizzato convocando accanto alla sua le voci di altri studiosi di letteratura, Giancarlo Alfano e Anna Fava, altamente sensibili ai valori della rappresentazione ambientale e dello spazio urbano.

Né sarà peregrino riferirsi, in conclusione, alla presenza della sottosezione "Strumenti per/dell'insegnare" (curata da chi scrive), fra le recensioni (al cui allestimento collaborano, come di consueto, Claudia Cao e Corrado Confalonieri), con diversi contributi, e un piccolo nucleo dedicato a don Lorenzo Milani, a ridosso delle celebrazioni per il centenario della sua nascita, per continuare a parlare di modi di abitare in pubblico, e nello specifico della scuola; spazio, questo, per eccellenza vissuto comunitariamente, fra riti antichi, incontri, speranze, aspettative di crescita e di cambiamento.

L'Autore

Giulio Iacoli

Giulio Iacoli è professore associato di Critica letteraria e letterature comparate all'Università di Parma. Sin dai primi lavori ha privilegiato i versanti della geografia letteraria e delle narrazioni e arti novecentesche (*Atlante delle derive. Geografie da un'Emilia postmoderna: Gianni Celati e Pier Vittorio Tondelli*, Diabasis 2002; *La percezione narrativa dello spazio. Teorie e rappresentazioni contemporanee*, Carocci 2008). Tra le sue monografie degli ultimi anni, *A verdi lettere. Idee e stili del paesaggio letterario* (Cesati 2016), *Luci sulla Contea. D'Arzo alla prova della critica tematica* (Mucchi 2017) e *Mascolinità in gioco. Politiche della rappresentazione in Buzzati* (Serra 2023). Curatore, assieme a N. Catelli e P. Rinoldi, di Verba tremula. *Letteratura, erotismo, pornografia* (Bup 2010), con M. Guglielmi di *Piani sul mondo. Le mappe nell'immaginazione letteraria* (Quodlibet 2012), con A. Frenay e L. Quaquarelli di *Traverser. Mobilité spatiale, espaces, déplacements* (Peter Lang 2019), con A. Borsari e M. Cassani Simonetti di *Archiletture. Forma e narrazione tra architettura e letteratura* (Mimesis 2019), con D. Varini e C. Varotti di *Parole che formano. Intrecci fra letteratura nazionale e storia dell'educazione* (Mucchi 2022), ha inoltre coordinato il volume *Discipline del paesaggio. Un laboratorio per le scienze umane* (Mimesis 2012). È fra i direttori delle riviste «Between» (Unica Press, online) e «Studi culturali» (il Mulino); con Federico Bertoni dirige la collana "Sagittario. Discorsi di teoria e geografia letteraria" (Cesati).

Email: giulio.iacoli@unipr.it

L'articolo

Data invio: --/--/----
Data accettazione: --/--/----
Data pubblicazione: 30/11/2024

Come citare questo articolo

Iacoli, Giulio, "Frammenti di una vita insieme. Sulla dimensione pubblica dell'abitare", *La dimensione pubblica dell'abitare*, Eds. Clotilde Bertoni - Massimo Fusillo - Giulio Iacoli - Marina Guglielmi - Niccolò Scaffai - *Between*, XIV.28 (2024): i-v, http://www.between.it/